

La Repubblica 24 Settembre 2014

## **Mafia, politica, appalti e pizzo. Così il nuovo boss di Corleone pilotava gli affari e le elezioni**

L'insospettabile custode del campo sportivo di Corleone era diventato il nuovo ambasciatore di Totò Riina. Antonino Di Marco, 58 anni, integerrimo dipendente comunale, organizzava dei veri e propri summit nel suo ufficio. E non sospettava di essere intercettato dai carabinieri della compagnia di Corleone, che avevano riempito il campo sportivo di telecamere e microspie. Così, è emersa l'ultima trama di Cosa nostra, che dalla città di Riina imponeva le proprie ditte di fiducia in diversi appalti in provincia, riscuoteva il pizzo del 3 per cento su altri lavori pubblici. E addirittura gestiva alcune terreni della Curia di Monreale, in contrada Tagliavia.

Ieri, Di Marco è stato fermato assieme ad altre quattro persone ritenute affiliate alla famiglia di Palazzo Adriano. Sono Pietro Paolo Masaracchia, l'imprenditore Nicola Parrino, Franco e Pasqualino D'Ugo. Il provvedimento porta la firma dei sostituti procuratori Sergio Demontis e Caterina Malagoli, nonché del procuratore reggente Leonardo Agueci e dell'aggiunto Vittorio Teresi.

Le intercettazioni hanno svelato che l'ultimo ambasciatore di Riina a Corleone aveva costituito una sorta di personalissimo feudo nel comune di Palazzo Adriano. Faceva da supervisore al clan locale, perché in quel territorio Cosa nostra gestiva affari importanti. Le microspie hanno fatto emergere anche il particolare attivismo dell'organizzazione per l'elezione dell'attuale sindaco di Palazzo Adriano, Carmelo Cuccia. Di Marco è stato pedinato mentre andava a Palermo per incontrare il primo cittadino. In auto, preparava il discorso: «Come che sei sindaco, come che tu hai bisogno di qualunque cosa, però io ho bisogno pure di te». La procura sostiene che il gruppo legato a Di Marco si sarebbe mosso anche per la campagna elettorale di un esponente dell'Udc, Nino Dina. L'insospettabile custode del campo sportivo si atteggiava a grande tessitore di relazioni. Il suo ultimo affare sui terreni della Curia è stato davvero una sorpresa per gli investigatori: le intercettazioni dicono che era stato addirittura Riina a concedere questo privilegio ai Di Marco, come ricompensa per i servizi resi. Il fratello di Antonino, Vincenzo, è stato infatti autista della moglie del capo di Cosa nostra. Solo i Di Marco potevano gestire quei terreni. Adesso c'è un'indagine su quei terreni, di recente affidati a Biagio Conte per la semina.

La procura ha ricostruito sei casi di estorsione. Nel mirino i lavori di manutenzione per l'ex regia trazzera di Burgio, per la strada Pietraperciata di Palazzo, per un tratto della SS 188, per l'abbeveratoio di Filaga. «Purtroppo, nessun imprenditore ha denunciato», dice il colonnello Pierluigi Solazzo, comandante del Gruppo Monreale. Solo un funzionario del Comune di Chiusa Sclafani si è ribellato e ha

segnalato le pressioni ai carabinieri.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***